

Il cantiere delle riforme

Enti locali in campo per rinnovare le politiche culturali

Tra le novità stop ai finanziamenti a pioggia e una rete tra i musei locali

Il rilancio delle politiche culturali può avvenire solamente attraverso una riorganizzazione generale del settore. Lo hanno capito, anche se in ritardo, gli enti locali del Nord-Est, oggi al lavoro per riformare la normativa. Nel frattempo, però, la scarsità di fondi spinge verso sistemi innovativi di sostegno economico.

Stop ai finanziamenti a pioggia da parte della Regione Veneto, su cui pesano anche i ritardi del Fondo

unico per lo spettacolo; incentivi mirati per progetti di respiro internazionale in Friuli-Venezia Giulia, dove il piano si concentra su iniziative singole, in particolare le intese Stato-Regione; sviluppo di una rete museale in Trentino-Alto Adige sotto la regia dei due enti autonomi.

Sono gli scenari verso cui avanzano le attività culturali dell'area nord-destina. All'esame del Consiglio regionale del Veneto, entro fine anno, la nuova legge sulla cultura attesa

da tempo: la normativa vigente (L. n. 50, 51, 52/84) è datata e l'ultimo intervento risale all'anno scorso quando, con un collegato alla Finanziaria, è stato abrogato il sistema di finanziamento che garantiva a numerosi enti un sostegno certo, senza chiedere rendiconti delle attività svolte. Quest'anno i finanziamenti sono stati assegnati solo su presentazione di progetti e l'importo è stato ulteriormente ridotto. L'opposizione denuncia una diminuzione

del 50% degli stanziamenti regionali per la cultura dal 2001 al 2006.

In questo scenario si inserisce la nuova legge per il cinema del Friuli-V.G., dove il piano regionale stavale di un avanzato quadro normativo con numerose leggi di intervento per la concessione di contributi mirati.

In Trentino l'approvazione del nuovo testo unico per il settore, che ridefinisce gli strumenti di incentivo e collaborazione, è fissata al 9

settembre (presentanti oltre 150 emendamenti). Intanto le Province autonome si concentrano sull'offerta legata al contenimento: di fianco al Mart, presto sorgerà il Museo di Bolzano e nuove location, per la cui ristrutturazione sono state impegnate ingenti somme, ospiteranno Manifesta 7 nel 2008, per poi restare dei poli culturali anche in futuro.

Michela Finizio
Valeria Zanetti



Ultima tappa di una serie di articoli. Il primo, sul Veneto, uscito l'8 agosto; il secondo sul Trentino-Alto Adige, uscito il 22 agosto; il terzo sul Friuli-V.G. uscito il 5 settembre

VENETO Chiara Simonato Rabitti

«La sfida da cogliere è il multiculturalismo»

«L'adozione di una nuova legge per la cultura in Veneto è ormai urgente» secondo Chiara Simonato Rabitti, direttore della Fondazione Querini Stampalia e docente a Ca' Foscari. «Tanto più un anno dalla sospensione dei finanziamenti, già pesantemente ridotti. La disponibilità di risorse stabili è essenziale per una corretta programmazione».

A suo parere, cosa comporterà?

La cultura è un terreno particolarmente delicato, in cui si avverte, più che altrove, il rapporto tra intervento politico, gestione amministrativa e competenza disciplinare. Da un lato è giusto evitare ogni interferenza, dall'altro ci si lamenta per l'indifferenza degli amministratori e si invoca una politica per la cultura. In Veneto questo rapporto è stato spesso penalizzato, impedendo all'ingente patrimonio culturale dell'area di sviluppare le sue potenzialità, non solamente economiche e turistiche - come oggi molti credono, con sorprendente compiacimento - ma innanzitutto civili e sociali.

Quali sono le sue previsioni?

Più che previsioni, posso ottimisticamente fare degli auspici. Che il lavoro di

preparazione per la nuova legge sulla cultura abbia rappresentato un'utile occasione per maturare consapevolezza e responsabilità, senza le quali anche la migliore normativa non potrà mai dare buoni risultati.

Si tratta di una fase di passaggio?

Dopo la pubblicazione del Codice dei beni culturali nel 2004, le Regioni stanno adeguando la loro normativa in materia. Ma le scelte regionali devono corrispondere anche a specifiche vocazioni e contingenze locali. Per esempio alla presenza storica di culture minoritarie, cui si vanno ad aggiungere le crescenti comunità di immigrati: la creazione di un contesto culturale capace di produrre scambi positivi tra identità diverse, evitando sia il rischio della contrapposizione che la tentazione dell'appiattimento, rappresenta una sfida che la nostra area dovrebbe saper raccogliere.



Chiara Simonato Rabitti, Fond. Querini Stampalia

Anna Toscano

BOLZANO Antonio Lampis

«Marketing individuale alla ricerca di pubblico»

Rappresentare Bolzano nel comitato della Biennale europea d'arte contemporanea che si terrà in Trentino-A.A. nel 2008, c'è Antonio Lampis, direttore del settore Cultura dell'Ente autonomo. L'anno prossimo l'arte e lo spettacolo contemporaneo, con l'apertura del Museo di maggio e Manifesta a luglio, diventerà il cuore dell'offerta locale.

È la nuova frontiera di Bolzano?

Il primo segnale di questa tendenza è stato l'enorme successo di pubblico del festival Transart, che ha convinto la classe politica e i media ad adottare una politica culturale per sostenere il contemporaneo.

È una scelta in controtendenza rispetto alla tradizione culturale italiana?

Inizialmente abbiamo investito molto in attività pedipedetiche di avvicinamento, ottenendo ottimi risultati: tutto lo spettacolo dal vivo; i biglietti acquistati sono il doppio della media nazionale, anche grazie alla Fondazione Nuovo Teatro che ha saputo rinnovare l'offerta e alla sperimentazione del Teatro Cristallo.

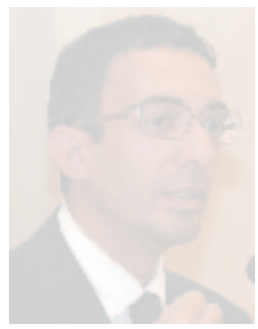
Che tipo di attività pedipedetiche?

Tutto è frutto di una politica mirata di comunicazione sociale e ricerca di nuovi pubblici. L'arma vincente è il marketing individuale,

su modello dei grandi club di Londra. Quanto conta il pubblico giovanile? Molto, ma la popolazione locale è abbastanza anziana e l'università, nata recentemente, non attrae ancora studenti. Piuttosto la caratteristica vincente di una città così piccola è la possibilità di avvalersi di una rete internazionale già presente, divenendo luogo di contaminazione e incontro tra culture.

Qual è la sfida per il futuro?

La cultura è il rovescio del sistema industriale: si regola sull'offerta e non sulla domanda. Pertanto dopo aver lavorato cosistando sulla proposta, bisogna rendere stabile la produzione culturale facendo crescere la consapevolezza del buon investimento, anche dopo Manifesta 2008, stimolando ancor di più l'investimento dei privati e le realtà economiche locali. In questo modo cresce la disponibilità alla mobilità operativa: il confronto col nuovo stimola la flessibilità sul lavoro.



Antonio Lampis, Comitato di Manifesta 7 per Bolzano

M. F.

TRENTINO Franco Oss Noser

«Differenziare l'offerta aprendo le porte»

Il futuro Centro culturale Santa Chiara di Trento è al centro del nuovo testo di legge della Provincia. Franco Oss Noser è direttore da circa undici anni di questa realtà, da sempre gestita dal Comune, che ora passerà nelle mani dell'ente autonomo.

Cosa pensa di questo provvedimento?

Guardando al futuro è innovativo perché, innanzitutto, traccia i fondamenti politici di una politica culturale provinciale, intesa come uno strumento per lo sviluppo del territorio. Un passo avanti rispetto al punto di partenza.

Per il Santa Chiara cosa comporterà?

È una scelta di campo del bene. In questo modo il centro diviene il teatro principale e, attraverso lo strumento del Comitato di indirizzo, aprirà le porte a tutti i soggetti attivi del territorio. Questa apertura ci permetterà di evitare il pericolo di richiudersi in scelte monografiche.

Come cambierà il panorama culturale del Trentino?

Crede molto nelle persone, piuttosto che negli strumenti normativi. Ora spetterà agli soggetti operativi sul territorio approfittare delle aperture. La regia della Provincia crea una rete tra le realtà, un'oppor-

tunità da cogliere scommettendo sul concetto della promozione culturale come motore di sviluppo. Come tutti i provvedimenti in ambito culturale, prima di vederne gli effetti dovranno passare due o tre anni. Deve cambiare la sensibilità. I tempi della cultura sono più lunghi rispetto a quelli della politica che, sempre più spesso, pretende feedback immediati. Senza contare che servono per rilanciare il settore servono molte risorse e, per passare dal dire al fare, servono investimenti. Nella convinzione che la cultura possa creare sviluppo.

Sul piano dei contenuti, qual è il futuro dell'offerta in Trentino?

Nota una trasformazione dei gusti, in senso estetico, sempre più verso il contemporaneo. È sempre più necessario differenziare l'offerta e proporsi a pubblici diversi. Il Comitato di indirizzo servirà proprio a questo.



Franco Oss Noser, Direttore Santa Chiara

M. F.

FRIULI-VENEZIA GIULIA Moni Ovadia

«Occorre un sostegno economico dai privati»

L'attore teatrale, cantante e compositore Moni Ovadia, dirige il Mittelfest a Cividale da quattro anni.

Come valuta la situazione culturale della regione?

Guardando a un contesto più generale, l'investimento italiano per la cultura è catastrofico. I Paesi europei destinano mediamente lo 0,5% del Pil alla cultura. L'Italia, che detiene la maggior parte dei benemeriti, co-artisti d'Europa, solo lo 0,25 per cento. In questo panorama, il Friuli-Venezia Giulia si distingue e potremmo dire che "eccelle". I risultati si vedono nell'offerta, nella partecipazione e nel gradimento dell'utenza, che in un sondaggio ha posto l'attività culturale in pool position tra le attività del settore pubblico.

Dunque tutto per il meglio?

Prima di un'affermazione del genere guardiamo anche gli elementi critici. Innanzitutto l'investimento è troppo frammentato e questo certamente non giova al progetto culturale complessivo. Inoltre, nonostante lo sforzo per reperire i finanziamenti che, ad esempio per il Mittelfest, è stato enorme, l'erosione è avanzata con-

munque senza alcun intervento privato significativo. Infine, salvo rare eccezioni, il livello medio degli addetti pubblici alla cultura è troppo basso.

Che destino ha l'offerta regionale?

Il Friuli-V.G. è terra di confine. Tutto ciò che è "incontro" è nel suo interesse. La cultura è un investimento anche per vincere le battaglie della società civile.

Quale dev'essere, secondo te, il progetto culturale di questo territorio?

Deve accogliere la propria vocazione e trasformare la cultura mitteleuropea in una accezione "mittelemondiale". Come in passato la Mitteleuropa è stata terra di mediazione arida, osservatorio di contraddizioni e significati, oggi il cuore d'Europa è chiamato a nuove responsabilità. Il prossimo anno sarà l'ultimo della mia direzione al Mittelfest, che per questo avrei voluto chiamare "Mittelfestival".



Moni Ovadia, Direttore artistico del Mittelfest

Francesca Agostinelli

master promotore previdenziale
ottobre 2007 - giugno 2008

Fòrema
FORMAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'IMPRESA

UNINDUSTRIA PADOVA

Il master mira a formare figure professionali in grado di svolgere attività di consulenza in materia previdenziale, attività operative presso ogni Fondo Pensione e/o Promotore e di Fondi Pensione e/o Polizze individuali di previdenza - finanziaria che organizzativa giuridica.

A seguito dello stage pratico, il candidato potrà ottenere l'iscrizione al R.U.I. - Registro Unico Intermediari Assicuratori presso l'ISVAP. (maggiori info www.isvap.it)

DESTINATARI
PROFILO A:
Professionisti che attualmente svolgono attività di mediazione, brokeraggio, consulenza / assistenza di prodotti finanziari / assicurativi, patronati e sindacati.

PROFILO B:
Diplomati / laureati di età compresa tra i 23 e 30 anni, dotati di ottime capacità relazionali, attitudine alla vendita ed orientamento al raggiungimento degli obiettivi. Una progressiva esperienza di vendita costituirà titolo preferenziale.

DURATA:
da ottobre 2007 a giugno 2008: 160 ore di teoria e 120 di stage le lezioni si terranno il venerdì e il sabato mattina a settimane alterne.

PROGRAMMA dettagliato su www.forema.it

Possibilità di borse di studio

www.forema.it

Per informazioni
FÒREMA S.C.A.R.L. Via E. Plinio Masini 2 - 35131 Padova
Segreteria master dal lunedì al venerdì 9.00-12.00 14.30-17.30
Tel. 049 8227173-255 - Fax 049 8227286 - master@forema.it

Martedì 18 settembre 2007 ore 11.00 presso la sede di Forema S.c.a.r.l. - Unindustria Padova, via Masini 2, presentazione del Master. E gradita la prenotazione: 049 8227173-255 / master@forema.it

Si ringraziano
Assitalia Rotary Club Padova Est

Vetrina internazionale

Cento sguardi su Venezia

Una vetrina internazionale ha una sua quotidianità? Venezia può esser vista in modo diverso? E come? Questo è il tema portante di un'interessante mostra, che nasce da un lungo lavoro, e aprirà venerdì 14 settembre alla Galleria Contemporanea di Mestre. Progetto nato in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Venezia, la Facoltà di Design e Arti - Iuav e lo Staatliche Hochschule für Gestaltung Karlsruhe, presenta la produzione di trenta allievi delle tre istituzioni. In mostra circa un centinaio di lavori di carattere soprattutto video-fotografico, nati da mesi di seminari e workshop coordinati dai fotografi Armin Linke ed Elger Esser.

"How to look at Venice?" è un'esposizione che nasce da una domanda ma che di domande ne pone molte: come interrogarsi sulla città e come rappresentarla? È possibile interpretarla in modo diverso? Esiste un modo per scomporla e ricomporla in modo differente? C'è ancora qualcosa da scoprire? La mostra raccoglie i tentativi di dare risposte e incrementare domande, in quell'esercizio salutare del non fermarsi all'ovvio, allo scontato. Un incrocio di esperienze, di modi di vedere e forme del fare che hanno prodotto un scenario non ipotetico ma reale, una città non più scenografica di se stessa, ma basicamente quotidiana e inusuale.

È una Venezia osservata dai suoi bordi: bordi lagunari delle isole, della gronda. Il paesaggio visto dal confine spesso è un non-luogo, che non ha nessuna funzione umana. Anche la zona solitamente non guardata qui passa sotto l'obiettivo dell'indagine: la ricognizione sullo smaltimento dei rifiuti in città, le alterazioni della gronda dovute all'inquinamento chimico, le attività militari di corpi speciali in laguna, l'architettura residuale, come i bunker della seconda guerra o le palafitte da pesca, e molto altro.

Guardare queste immagini è vedere ciò a cui non appartengono. La sfera dell'universo a cui fare riferimento per rintracciare ciò che guardiamo è altrove. Un altrove esattamente collocato nel ritmo intimo e quotidiano della città, un ritmo che viene evocato solcandone

ogni giorno le pietre. Perché sono proprio bordi, linee, ombre, marmi, a gridarci il loro diritto a esistere e il loro voler essere osservati con occhio finalmente dissonante, con l'occhio di chi accetta di guardare la discarica della raccolta differenziata come il campanile di San Marco. Perché, pare dirci questa mostra, solo se si guarda in trasparenza di un luogo lo si fa vivere.

È come puntare alla città nella sua essenza, seppur ai margini, una essenza estrapolata dal palcoscenico dove è costretta a recitare una parte non sua. In queste fotografie è possibile riconoscere un mondo che non c'è, seppur esistente. È come percepire la nostalgia delle cose alla vita che a loro spetta.

Anna Toscano

In mostra il «divin pittore»

L'ultimo atto di Tiziano

Nel 1556 muore Pietro Aretino, l'amico fraterno e promotore intraprendente della sua arte; nel '58 scompare il suo maggior committente, l'imperatore Carlo V che - senza precedenti per un artista - lo aveva nominato Conte Palatino e, adducendo, si era ritirato in un eremo nella Asturia portando con sé solo un suo quadro; nel '59 anche l'armato fratello Francesco lo lascia.

Così, il quasi settantenne Tiziano Vecellio si sente presto solo, nella sua casa-studio al Bi-ri Grande, nel cuore di Venezia, un tempo animata di fervidi incontri e lieti convivii. Carico di onori, gloria e ricchezza, potrebbe ritirarsi ma ad angosciarlo c'isono le intemperanze del figlio Pomponio, l'incerto futuro della figlia naturale Milia, il recupero degli ingenti crediti nei confronti di Filippo II d'Asburgo, le questioni con il fisco veneziano e, non ultima, la situazione internazionale che, mettendo in difficoltà la diffusione della sua opera, si va facendo sempre più burrascosa. Il «divin pittore» (secondo la definizione del Vasari) decide così di reagire riuscendo a trasformare i suoi ultimi vent'anni, da un possibile epilogo, rassegnato e malinconico, in un'ultima fase cruciale del suo percorso artistico ed esistenziale.

La grande mostra "Tiziano Belluno, l'ultimo atto" (dal 15 settembre al 6 gennaio 2008), che si dipana dal Palazzo Crepadona di Belluno a quello della Magnifica Comunità di Pieve di Cadore, dove il sommo pittore nacque nel 1490, si concentra su questo periodo estremo, tormentato e favoloso, della sua produzione.

Sua arte, nel presentimento della morte che arriverà a Venezia con la peste del 1576 e sotto la spinta dei drammatici eventi storici di quegli anni, si esprime in modo convulso, disgregando il tessuto pittorico e smaterializzando le forme in una visione magica, quasi impressionista, della realtà.

Promossa dalla Provincia di Belluno, in collaborazione con il Comune della città alpina e con la Regione Veneto, curata da Lionello Puppi, la rassegna riunisce un centinaio di opere. Molte delle quali, provenienti dai maggiori musei del mondo - il Prado di Madrid, il Louvre di Parigi, il British di Londra e l'Ermitage di San Pietroburgo - non sono mai state esposte in Italia. Altre, sopravvissute alla dispersione operata dagli eredi, concesse da collezionisti privati, risultano del tutto inedite. Accanto a 20 dipinti autografi, tra cui l'"Ece homo", considerato il più bel busto del Cristo che si conosce, si potranno confrontare numerose opere riconducibili alla mano dei suoi allievi, come la "Venere con cagnolino, amorini e pernice" degli Uffizi dove la distinzione tra il suo pennello e il loro diviene talvolta labile e sfocata.

A Pieve di Cadore, sede dell'impresa ereditata dal padre che rimase anche la sua più sicura fonte di reddito sino alla morte, sono presenti altri documenti, lettere, carte d'archivio, registri dei verbali della Magnifica Comunità di Cadore riguardanti tutta la famiglia d'origine.

Maria Irma Mariotti

SYSTEM COMUNICAZIONE PUBBLICITARIA

AREA NORD-EST

FILIALE: Padova
Galleria Bonomo, 4 35137 Padova
Tel. 049 856288 - Fax. 049 855612

STUDIO MZ srl
Udine: Piazza della Serenissima, 40/A 31033 Castelfranco Veneto (TV)
Tel. 0423 425411 - Fax 0423 425400

AGENTI PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ COMMERCIALE
Trento - Bolzano - Verona: PUBLICOM di Zovico Filiberto Via Scolari, 5 - 36100 Vicenza Tel. 0444 914277 - Fax. 0444 917654

Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine: 33170 Pordenone Tel. 0434 208998-208205 Fax. 0434 29892

Padova, Vicenza: MACCAGNAN ISIDORO Via Guizzo, 40 36051 Creazzo (VI) Cell. 3480000460 - Fax. 0444 277932

Belluno, Rovigo, Treviso, Venezia: PUBBLISCOPE PIÙ srl Piazza della Serenissima, 40/A 31033 Castelfranco Veneto (TV) Tel. 0423 425411 - Fax 0423 425400

Assitalia Rotary Club Padova Est

www.isole24ore.com